

Marostica 2024 ... che gara!

Le previsioni preannunciavano una giornata debole, ma rimango ottimista, dopotutto possono sbagliare, giusto?

In decollo mi guardo intorno, tutto chiuso, le basi erano appena sopra al decollo e non accennava ad aprire, ma la voglia di gareggiare è sempre rimasta grande.

Con la prospettiva di un miglioramento delle condizioni il briefing è stato rimandato diverse volte, ma nulla è cambiato. Alle 12:30 viene confermata la task, una elapsed time di 40.6Km, probabilmente nessuno credeva di poterla chiudere, me compreso, però sapevo di voler dare tutto.

L'inizio sembra buono, e l'ansia diminuisce, purtroppo poco dopo tutto si rovescia, una volta girata la prima boa, mi trovo basso e fatico ad andare avanti, sempre più vele cercano disperatamente una buona termica per evitare di bucare.

Avanzo lentamente e una volta arrivato in Valsugana vedo delle rondini, ho una buona confidenza con loro, le seguo ciecamente, ogni volta che le vedo so che mi porteranno alla termica migliore e così è stato; in quel momento è iniziata la mia vera gara.

Decido di uscire in pianura, solitamente cerco di non volarci, ho bucatro troppe volte, ma oggi devo farlo. Prima ho osservato e invidiato molto i piloti che hanno deciso di uscire già ad inizio gara, salivano bene e facevano molta quota, so quindi che se voglio finire la gara devo assolutamente andare in pianura e restare in gruppo.

È tutto scuro, ogni volta che lascio una termica non so mai quando prenderò la successiva, sembrano sempre l'ultima, il sole però dà qualche indizio e ci guida.

Da quel momento è stato tutto un lavoro di testa, ho dovuto combattere contro la mente che voleva farmi atterrare, sotto di me guardavo ogni partita di calcio, mi dicevo, "atterrerò lì", almeno so che non resterò chiuso dentro al campo, mi rendevo poi conto di non sentire più il variometro, non perché non stesse più suonando, ma perché la testa voleva farmi finire prematuramente la gara che tanto ho atteso.

Il cielo copre sempre di più, le termiche sono sempre più deboli, ma inseguo ancora quei pochi pezzi di terreno illuminati e, dopo l'ultima interminabile termica da 0.64m/s e un lunghissimo ultimo traverso, arrivo al goal.

È da molto che non ci arrivo, e finalmente lo rivedo dall'alto.

Sono molto felice e soddisfatto di aver combattuto; una volta atterrato mi hanno detto tutti di essere uno dei pochi ad aver chiuso, quello è il momento in cui cominci a metabolizzare e realizzare il risultato delle ultime ore.

Ho amici che mi dicono di non voler fare gare perché hanno paura del confronto diretto e di non riuscire a fare risultati, a loro voglio dire che una gara non è questo, gara è quella giornata in cui ti diverti con persone che hanno la tua stessa passione, amici che non conoscevi fino a cinque minuti prima, contro cui sì, gareggi, ma con cui dopo parli per ore, magari davanti ad una birra confrontandoti nelle sensazioni della giornata, imparando e migliorando di conseguenza.

Andrea Cecchetto

3° classificato SPORT

